SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

4ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Seduta n. 160

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

88º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 MARZO 2005

Presidenza del presidente CONTESTABILE

DL 1493

TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(342-B) ***BONATESTA ed altri. – Equiparazione ai cimiteri di guerra di monumenti sacrari***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 8 e *passim*
* BEDIN *(Mar-DL-U)* 5
BONATESTA *(AN)* 8
* MANFREDI *(FI)* 10
MELELEO *(UDC)* 10
* PALOMBO *(AN)* 9
PASCARELLA *(DS-U)* 9
PERUZZOTTI *(LP) relatore* 3

(3234) ***Istituzione del profilo di docente presso la Scuola di lingue estere dell'Esercito***

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 11, 13
* BEDIN *(Mar-DL-U)* 12
MELELEO *(UDC)* 11
* PALOMBO *(AN)* 12
ZORZOLI *(FI)* 13

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Movimento Idea Sociale: Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(342-B) ***BONATESTA ed altri. – Equiparazione ai cimiteri di guerra di monumenti sacrari***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 342-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che il disegno di legge in titolo è stato approvato da questa Commissione in sede deliberante il 21 novembre 2001 e che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Informo altresì che nella giornata di ieri è pervenuto il parere favorevole della 7ª Commissione permanente.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Peruzzotti.

PERUZZOTTI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi senatori, l'Atto Senato n. 342 torna nuovamente all'esame della Commissione difesa a causa delle modifiche apportate dai colleghi deputati.

Ricordo come il provvedimento sia nato dall'esigenza di portare a compimento una vicenda legislativa maturata addirittura nel corso della precedente legislatura. Nella scorsa legislatura, infatti, la Commissione difesa di Palazzo Madama pervenne all'approvazione in sede deliberante di un testo normativo che era la risultante di due autonome iniziative legislative, l'Atto Senato n. 361, presentato dai senatori Loreto, Taviani ed altri, e l'Atto Senato n. 2447, presentato dai senatori Bonatesta, Turini e Maceratini.

Oggetto delle due iniziative legislative erano, rispettivamente, l'applicazione ai due monumenti-sacrari di Leonessa, in Provincia di Rieti, e di Medea, nei pressi di Gorizia, della speciale disciplina prevista per la gestione e il mantenimento dei cimiteri di guerra. Quest'ultima si rinviene nella legge 9 gennaio 1951, n. 204, che ha stabilito un regime di eccezione alle norme che regolano la gestione ordinaria delle salme, in ragione della necessità e dell'opportunità di onorare adeguatamente i resti di coloro che hanno dato la loro vita in combattimento.

L'*iter* si arrestò però alla Camera e non fu quindi possibile giungere all'approvazione definitiva del provvedimento prima delle elezioni politiche del maggio 2001.

L'Atto Senato n. 342 della XIV legislatura ha riproposto al Parlamento il testo approvato in sede deliberante dalla Commissione difesa del Senato.

I due siti menzionati dal disegno di legge al nostro esame sono stati confermati dalla Commissione difesa del Senato meritevoli di ricevere il trattamento eccezionale previsto dalla legge n. 204 del 1951 per i cimiteri di guerra.

Nel caso del monumento sacrario di Leonessa, si tratta di onorare i resti e la memoria dei 23 civili uccisi dai tedeschi il 7 agosto 1944. Non sono in questione dei cadaveri che vennero a suo tempo identificati e sepolti nel locale cimitero civile a cura delle rispettive famiglie, ma numerosi frammenti umani rimasti sul posto dell'eccidio, che vennero raccolti in un'urna di zinco, a sua volta deposta in un monumento costruito più tardi sul luogo dei tragici avvenimenti.

L'Ara Pacis Mundi che sorge sul colle di Medea, nelle vicinanze di Gorizia, invece, non contiene spoglie mortali, ma terra proveniente dai cimiteri costruiti su tutti i fronti dove combatterono i soldati italiani ed acqua prelevata nei mari nei quali andarono perduti navi o aerei italiani nelle guerre del secolo scorso. Fin dalla sua erezione l'Ara Pacis Mundi non si è mai proposta come altare e celebrazione del militarismo, quanto piuttosto come monumento alla pace e alla volontà di riconciliazione.

Come si ricorderà, il provvedimento è stato approvato al Senato in sede deliberante all'unanimità. Del resto, recava la firma degli esponenti di numerose forze politiche e riproponeva un testo unitario elaborato nella XIII legislatura a partire da due testi concorrenti, uno dei quali proveniva dal centro-sinistra e l'altro dal centro-destra. Questo carattere *bipartisan* della vicenda ha trovato conferme anche nel lungo passaggio alla Camera dei deputati, come prova la circostanza che a riferire sul provvedimento sia stato chiamato nell'altro ramo del Parlamento l'onorevole diessino Rotundo.

A Montecitorio, il dibattito sull'Atto Camera n. 2043, proveniente da questa Commissione, è stato avviato il 7 marzo 2002. Una prima fase dei lavori si è conclusa il 10 aprile seguente, dopo tre sedute. L'esame è ripreso soltanto nel 2004, dopo l'acquisizione dei pareri prescritti dal Regolamento di Montecitorio, quando la Commissione difesa della Camera dei deputati ha dedicato alla questione dei sacrari le riunioni del 16 marzo, del 6 aprile e del 29 luglio, data in cui si è concluso l'esame del testo definitivo del disegno di legge. Il 10 febbraio 2005 è giunto il voto finale a grandissima maggioranza (377 voti favorevoli e uno solo contrario) dell'Assemblea di Montecitorio. Alla Camera, infatti, non è stato concesso al provvedimento l'esame in sede legislativa.

Il nuovo testo del provvedimento consta sempre di un articolo unico, che ha esteso l'equiparazione ai cimiteri di guerra prevista originariamente per i sacrari di Leonessa e Medea anche al Sacrario nazionale Mater Captivorum di Melle, che si trova in Valle Varaita, in Provincia di Cuneo, e al Tempio sacrario di Terranegra, con l'annesso museo dell'ex internato de-

nominato «Tempio nazionale dell'internato ignoto», in Provincia di Padova.

L'estensione del riconoscimento, sostenuta proprio dal relatore Rotundo nell'intento di incorporare le previsioni di una seconda proposta di legge discussa congiuntamente all'atto trasmesso dal Senato, ha implicato l'aggiunta di nuovi oneri per lo Stato, che risultano attualmente pari a 247.196 euro l'anno (circa mezzo miliardo di vecchie lire), a decorrere dal 2005. È precisato che essi saranno coperti attingendo all'accantonamento spettante al Ministero per i beni culturali del Fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia.

Attesi gli elevati valori simboleggiati dai monumenti citati, l'estensione ai due siti di Melle e Terranegra del regime concernente le onoranze ai cimiteri militari appare più che mai opportuna. Si raccomanda quindi l'espressione di un voto favorevole.

Ricordato l'*iter* seguito dal provvedimento al nostro esame, vorrei aggiungere un'osservazione. Qualora, tramite la presentazione di appositi emendamenti, si volessero equiparare ai cimiteri militari altri monumenti sacrari presenti nel nostro Paese, rischieremmo di non approvare il disegno di legge neanche in questa legislatura, perché le modifiche che si andrebbero ad introdurre comporterebbero un'ulteriore lettura presso l'altro ramo del Parlamento che allungherebbe vieppiù i tempi di esame. Consiglio pertanto tutti i colleghi, sia di maggioranza sia di opposizione, di votare il disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera, in modo che diventi finalmente legge dello Stato e possa dare risposta alle esigenze in esso contenute.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

* BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il disegno di legge prevede l'equiparazione ai cimiteri di guerra dei monumenti sacrari di Leonessa (Rieti), di Medea (Gorizia), del Sacrario nazionale Mater Captivorum di Melle in Valle Varaita (Cuneo) e del Tempio sacrario di Terranegra, con l'annesso museo dell'ex internato denominato «Tempio nazionale dell'internato ignoto», di Padova.

Inserire questi monumenti sacrari tra le provvidenze previste dalla legge 9 gennaio 1951, n. 204, che definisce i compiti del commissario generale per le onoranze ai caduti, è doveroso perché si dà maggiore decoro a luoghi che rappresentano l'Italia e la nostra storia e li consegna alla memoria delle generazioni future.

Questa legge non farà, del resto, che prendere atto del sentimento popolare: nel linguaggio comune questi sacrari sono già «cimiteri», cioè luoghi del suffragio e della memoria di persone e di comunità.

Qui si ricordano quelli che non hanno avuto una tomba, ma che sono stati tumulati nei cuori dei loro familiari, dei loro compagni, delle loro comunità. Questo è il legame tra il sacrario di Leonessa (Rieti), dedicato a vittime civili, e gli altri tre sacrari considerati in questo disegno di legge.

Questi ultimi tre sacrari hanno anche un altro legame tra loro: qui si ricordano i morti fuori confine, si ricordano anche i morti in prigionia.

Sul colle di Medea (Gorizia), come ha ricordato il relatore, senatore Peruzzotti, nell'urna di granito collocata al centro di un grandioso monumento sono deposte le cassette contenenti la terra raccolta nei cimiteri di guerra sparsi in ogni parte del mondo e l'acqua dei mari nei quali si inabissarono navi ed aerei distrutti nel corso dei conflitti che hanno coinvolto l'Italia durante il secolo scorso.

Il Sacrario nazionale Mater Captivorum di Melle è dedicato alla memoria di tutti i militari italiani caduti per la patria in terra straniera ed è ogni anno meta di pellegrinaggi e cerimonie commemorative.

Il Tempio nazionale dell'internato ignoto, con l'annesso museo dell'internamento, è stato realizzato tra il 1949 e il 1953, nel comune di Padova, accogliendo il proposito di un superstite di Dachau, don Giovanni Fortin, e dei militari superstiti dei lager nazisti, per non dimenticare il sacrificio di decine di migliaia di uomini che preferirono l'internamento piuttosto che collaborare in qualsiasi modo con la dittatura nazifascista.

Il provvedimento, considerati gli alti valori morali, umani, civili ed architettonici di cui sono espressione i monumenti citati, li equipara a tutti gli effetti ai cimiteri di guerra anche allo scopo di garantirne un'adeguata conservazione e protezione.

È, certo, un dovere custodire questi monumenti e preservarli dall'incuria del tempo, ma questa legge preserverà migliaia di vite dall'oblio della memoria collettiva. In questo terzo millennio, iniziato con la terribile guerra non convenzionale del terrorismo, vi è il dovere pubblico di non dimenticare l'abisso morale ed il dolore della guerra.

Leonessa, Medea, Melle, Terranegra sono luoghi e simboli della nostra storia ma anche eredità per il nostro futuro. Essi, infatti, custodiscono valori personali e civili soprattutto ad arricchimento delle nuove generazioni che, fortunatamente, nel nostro Paese non hanno conosciuto la tragedia della guerra.

A valorizzare, in particolare, questa eredità è dedicato il Tempio nazionale dell'internato ignoto di Terranegra, un'istituzione attualmente curata grazie al volenteroso apporto della comunità padovana e dell'Associazione nazionale ex internati. Il Tempio sacrario di Terranegra è stato insignito della medaglia d'oro al valor militare, conferita il 13 settembre 1998 dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro con la seguente motivazione: «Uomini di cui non sempre si conosce il nome, ma di cui deve essere vivo il ricordo e soprattutto l'esempio».

Una delle persone di cui si conosce il nome è don Giovanni Fortin, un prete padovano superstite di Dachau, a cui si deve la realizzazione del Tempio nazionale dell'internato ignoto, che consente a centinaia e centinaia di giovani e ragazzi di visitare un importante luogo di memoria ed un museo che tengono vivo il ricordo dell'internamento e del sacrificio di coloro i quali ci hanno lasciato in eredità due valori tra i più preziosi: la democrazia e la libertà.

Il testo torna dalla Camera più completo e significativo, comprendendo pochi casi simbolici, con una spesa modesta e per questo motivo immediatamente applicabile. Ricordo che la Commissione difesa del Senato aveva approvato un progetto di legge simile a questo, in sede deliberante, già il 21 novembre 2001, in cui erano citati il monumento sacrario dei 51 martiri di Leonessa e il sacrario Ara Pacis Mundi di Medea.

Nella nostra memoria e nelle nostre comunità esistono altri sacrari che hanno le stesse caratteristiche? Certamente sì. Nella provincia di Padova, dalla quale provengo, e più in generale in Veneto, potrei enumerare almeno altri quattro o cinque luoghi analoghi.

L'obiettivo di questo disegno di legge, tuttavia, non è un censimento dei monumenti ma quello di indicare alcune memorie, di richiamare alcuni simboli che possono avere valore generale.

Ricordo – il senatore Peruzzotti molto opportunamente ha ribadito questo concetto – che nella precedente legislatura un provvedimento analogo fu approvato dalla Commissione difesa del Senato in sede deliberante e poi trasmesso alla Camera dei deputati. La legislatura terminò senza che fosse approvato ed ora ci troviamo ad esaminarlo nuovamente. Dovremmo evitare che ciò si ripeta anche per ciò che il 2005 rappresenta: il sessantesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale, un anno significativo per le persone che vogliono onorare la memoria dei defunti anche attraverso questi sacrari.

Dovremmo poter consentire che a Leonessa, Medea, Melle e Terranegra nel corso del 2005 possano svolgersi cerimonie speciali proprio in considerazione dell'approvazione di questo disegno di legge, cerimonie durante le quali poter onorare i superstiti ed i familiari.

Tuttavia, questo obbligo morale che abbiamo nei confronti dei quattro sacrari non ci esime da indicare la strada per gli altri.

Anche nel corso dell'esame della proposta di legge alla Camera è stato affrontato il problema del novero dei monumenti sacrari da equiparare ai cimiteri di guerra ed in tale contesto è stata valutata la possibilità di delegificare la materia dell'equiparazione, affidando il compito di provvedervi ad appositi decreti del Ministro della difesa. Ma questa soluzione è stata accantonata, soprattutto in considerazione dei potenziali oneri finanziari che avrebbe potuto comportare l'introduzione di una categoria «aperta» di monumenti sacrari da equiparare. Si è, quindi, preferito prevedere una limitata estensione dei monumenti sacrari da equiparare con legge, tenendo conto delle risorse disponibili in bilancio, una limitazione che resterebbe anche ora dilatando i tempi.

Tale limitazione potrebbe però essere superata da un atto di indirizzo che la Commissione potrebbe approvare contestualmente al disegno di legge, un atto che contenga sia la prospettiva della delegificazione, sia un elenco dei monumenti sacrari da equiparare. Avremmo così raggiunto l'obiettivo della conclusione dell'*iter* per i sacrari già ricordati ed indicato una via celere per gli altri.

L'obiettivo comune è di non far dimenticare i luoghi ed i simboli della nostra storia. Per questo il gruppo Margherita-L'Ulivo è favorevole

all'approvazione del provvedimento, di cui condivide il contenuto e le finalità. Questo disegno di legge è fatto di poche parole, parole di testimonianze, e la spesa, sotto molti aspetti simbolica, sarà comunque significativa di un impegno nei confronti di coloro che sono scomparsi durante il periodo bellico. Esso costituirà un segno di rispetto da parte della Repubblica in un momento in cui la memoria ritorna ad essere forte e vivificata da pubblicazioni, libri, trasmissioni televisive e opere cinematografiche. Non vogliamo dimenticare. Vogliamo dare al Paese gli strumenti per farlo, strumenti che vengono dal cuore delle istituzioni.

BONATESTA *(AN)*. Signor Presidente, vedere un disegno di legge arrivare finalmente al suo epilogo, dopo circa dieci anni dalla sua presentazione, non può che destare una certa emozione. Un intervento breve, dunque, quale quello che seguirà, vuole significare l'intenzione, il desiderio che si arrivi quanto prima alla conclusione che tutti ci attendiamo.

Vorrei approfittare di questa circostanza, anche se mi rendo conto che non è usuale, per ringraziare i funzionari della Commissione difesa che verso questo provvedimento di legge, sin dalla passata legislatura, hanno dimostrato un interesse professionale particolare grazie al quale, probabilmente, siamo riusciti, sia pure con un certo ritardo, a superare le svariate difficoltà incontrate nel corso del suo *iter*.

Sono perfettamente d'accordo con quanto affermato dal relatore, senatore Peruzzotti: non possiamo perdere ulteriore tempo. Sarebbe perciò opportuno che il senatore Zanoletti – non conosco il testo dell'emendamento da lui presentato ...

PRESIDENTE. Propone di estendere l'equiparazione prevista dal provvedimento ad altri monumenti sacrari.

BONATESTA *(AN)*. Era prevedibile.

Chiederei, pertanto, al senatore Zanoletti da parte di tutta la Commissione o di chi vorrà associarsi di ritirare l'emendamento presentato, anche in considerazione di quanto ha affermato il senatore Bedin, oppure di bocciarlo. Questo provvedimento, che risale, come è stato ricordato correttamente dal senatore Peruzzotti, alla legislatura precedente, era nato riferendosi esclusivamente al sacrario di Medea, non per volontà politica dei presentatori – io ne ero primo firmatario – ma sulla base di una richiesta, ritenuta dai presentatori legittima e doverosa, avanzata da più associazioni di settore, fra le quali quella delle famiglie dei caduti e dispersi in guerra. Non aveva carattere politico, quindi; rappresentava semplicemente, come è stato giustamente ricordato, un riconoscimento ad un monumento che si diceva non avere le caratteristiche di sacrario, proprio perché non contiene resti umani.

All'epoca, lo ricordo per memoria mia ma anche dei colleghi che non parteciparono ai lavori, non senza fatica l'allora Governo di centro-sinistra riconobbe la possibilità di riconoscere il monumento sacrario di Medea per il semplice motivo che questo non avrebbe comportato spese.

A quel punto diversi parlamentari chiesero che il regime dei cimiteri di guerra venisse esteso ad altri monumenti sacrari e, a seguito di una legittima richiesta, fu introdotto il sacrario di Leonessa. Ora siamo di fronte a un'ulteriore modifica introdotta dalla Camera, con l'aggiunta dei due sacrari di Melle e di Terranegra.

È evidente che sono tanti i monumenti che potrebbero avere le stesse caratteristiche e, quindi, la stessa legittima attesa di riconoscimento, ma se continuiamo così non andremo da nessuna parte: nessun sacrario sarà equiparato ai cimiteri di guerra perché ognuno avanzerà delle richieste.

Questo provvedimento ha fatto ormai un lungo corso e ritengo che non si possa ulteriormente rinviare alla Camera: lo dobbiamo licenziare al Senato, così come ci è pervenuto. Ci saranno altri modi e altri tempi per valorizzare ulteriori monumenti. Ora tutti noi – maggioranza, opposizione e Governo – dobbiamo assolvere a un impegno morale più che politico non perdendo altro tempo. Approviamo il testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento, in modo che finalmente si possa concludere un *iter* parlamentare che forse è stato anche troppo lungo.

* PALOMBO *(AN)*. Signor Presidente, ricordo che nella passata legislatura si parlò a lungo di questo problema e, proprio nell'ambito della Commissione difesa del Senato, si ventilò l'ipotesi di effettuare un censimento al fine di individuare i monumenti sacrari da equiparare ai cimiteri di guerra.

Ora siamo giunti al punto d'arrivo. Rinviare ancora l'approvazione del provvedimento in titolo sarebbe assolutamente inutile, anche perché, sempre nella passata legislatura, si sottolineò l'opportunità di far ricadere sugli enti locali la manutenzione dei monumenti che non rivestivano un interesse nazionale. Ad esempio, a Cuneo, dove c'è una grande tradizione degli alpini, saranno il Comune e la Provincia a provvedere alla manutenzione di quel sacrario.

In definitiva, anticipo il mio voto favorevole sul disegno di legge n. 342, rimarcando l'opportunità di pervenire il più rapidamente possibile alla sua approvazione definitiva, evitando un ulteriore passaggio alla Camera dei deputati.

PASCARELLA *(DS-U)*. Signor Presidente, il Gruppo Democratici di Sinistra condivide la relazione del senatore Peruzzotti e ritiene giusta la proposta di legge, in quanto, prevedendo l'equiparazione dei due monumenti sacrari di Leonessa e Medea ai cimiteri di guerra, secondo quanto previsto dalla legge n. 204 del 1951, dà maggiore decoro a luoghi che rappresentano l'Italia e la nostra storia e li consegna alla memoria delle generazioni future.

Ci auguriamo che questo provvedimento, volto ad onorare la memoria di coloro che sono caduti per la patria e per i valori che essa ha rappresentato nelle generazioni passate, venga approvato definitivamente dal Senato della Repubblica.

* MANFREDI *(FI)*. Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia è favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo al nostro esame. Mi corre tuttavia l'obbligo di esprimere rammarico relativamente al fatto che non tutti i sacrari attualmente esistenti in Italia sono ricompresi in questo provvedimento. Consideriamo emblematica l'equiparazione dei sacrari di Leonessa e Medea ai cimiteri di guerra, ma riteniamo opportuno non dimenticare altri monumenti sacrari aventi la stessa dignità di quelli presi in considerazione nel disegno di legge in titolo.

A tale proposito ricordo che responsabile dell'onore ai caduti italiani, anche se le loro spoglie non sono materialmente conservate in un cimitero o in un sacrario, è il Commissariato per le onoranze ai caduti in guerra. Sarebbe opportuno far rientrare sotto l'autorità di tale Commissariato anche quei monumenti di particolare rilevanza che al momento risultano esclusi dal disegno di legge n. 342.

Aggiungo un'ulteriore considerazione. Per ricordare i caduti in guerra, non solo tra chi ha ancora vivo il ricordo dell'ultimo conflitto, sarebbe opportuno che il Governo, attraverso opportune intese tra i Ministeri dell'istruzione e della difesa, prendesse in considerazione l'opportunità di coinvolgere gli istituti scolastici presenti nelle vicinanze nella valorizzazione dei monumenti sacrari al fine di perpetuare il ricordo del sacrificio dei caduti in guerra nelle future generazioni. *(Congratulazioni del senatore Archiutti).*

MELELEO *(UDC)*. Signor Presidente, condivido lo spirito e le ragioni tecniche che ci spingono ad approvare il provvedimento in esame nel testo che ci è giunto dalla Camera, tuttavia concordo con le osservazioni ora espresse dal senatore Manfredi.

Mi sembra che si usino misure diverse nell'onorare caduti che meritano lo stesso ricordo e la stessa gratitudine. Per tale motivo mi asterrò dalla votazione, in attesa che si studi il modo migliore per rispondere alle esigenze di tutti. Non voglio criticare i colleghi firmatari del disegno di legge, ma avremmo dovuto predisporre un provvedimento che comprendesse tutti i monumenti sacrari, senza alcun elenco specifico. Non voglio avanzare suggerimenti di sorta, ma mi trovo di fronte alla difficoltà di attribuire un valore diverso a chi ha lo stesso diritto.

Per tali motivi, ripeto, mi asterrò dalla votazione nella speranza che il Governo trovi il modo per rispondere alle esigenze di tutti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Propongo di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti per le ore 11 di venerdì 11 marzo. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 342 ad altra seduta.

(3234) ***Istituzione del profilo di docente presso la Scuola di lingue estere dell'Esercito***
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione e del disegno di legge n. 3234, sospesa nella seduta dello scorso 23 febbraio.

Comunico che la Commissione istruzione ha espresso un parere favorevole con osservazioni mentre non sono ancora pervenuti i richiesti pareri delle Commissioni affari costituzionali e bilancio.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MELELEO *(UDC)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento oggi posto alla nostra attenzione è volto ad istituire il profilo di docente presso la Scuola lingue estere dell'Esercito.

Si tratta di un provvedimento a lungo atteso che pone finalmente termine a quella sorta di precariato permanente (termini, in verità, contrari e contrastanti), cui sono soggetti gli insegnanti di tale Istituto. Esso svolge la sua opera a favore del personale di tutte le Forze armate, un'opera particolarmente necessaria in questo momento storico date le molteplici attività che quotidianamente svolgono le nostre Forze armate e in considerazione degli accresciuti impegni assunti in ambito NATO con la costituzione del Corpo d'Armata di reazione rapida in Solbiate Olona prima e con la partecipazione alla NATO *Response Force* (NFR) poi, nonché della partecipazione alle numerose missioni internazionali operanti nei Balcani ed in Medio Oriente.

In tale contesto, particolare valenza ha acquisito la formazione linguistica del personale, intesa sia come insegnamento delle lingue più importanti e diffuse, quali l'inglese e il francese, necessarie per ben operare in contesti interforze ed internazionali, sia di quelle più rare, che consentono agli operatori di stabilire e meglio mantenere i contatti con le comunità locali dalle più svariate origini e diversità etniche.

Il passaggio presso la Scuola lingue estere dell'Esercito è divenuto, pertanto, una tappa fondamentale anche nella formazione degli ufficiali, sottoufficiali e volontari dell'Esercito, nel cui ambito si è instaurato un ciclo virtuoso che consente al personale militare di apprendere le lingue d'interesse comune ed al personale docente di perfezionare le proprie tecniche didattiche, adeguandole ad esigenze che diventano sempre più numerose e delicate.

Tale importantissima attività presuppone e richiede la disponibilità non di docenti a contratto a carattere precario, i quali periodicamente devono preoccuparsi ed affannarsi per il rinnovo del proprio contratto di lavoro, con conseguente frustazione delle aspettative professionali e ricerca di occupazioni più stabili, bensì di personale di ruolo che nel tempo abbia accresciuto il proprio bagaglio di conoscenze professionali e che possa contribuire efficacemente a perfezionare i programmi didattici del prestigioso Istituto.

Ritengo positiva, in conclusione, l'iniziativa del Governo volta ad istituire il profilo di docente presso la Scuola di lingue estere dell'Esercito ed auspico che questa Commissione possa esprimersi in merito con un voto favorevole.

* BEDIN *(Mar-DL-U)*. Credo che questo provvedimento corrisponda all'effettiva esigenza di porre fine alla situazione di precariato che interessa gli insegnanti presso la Scuola di lingue estere dell'Esercito di Perugia, dando atto che si tratta, ormai, di un servizio che in maniera curricolare le Forze Armate devono svolgere.

Ho usato la parola curricolare non a caso, riferendomi ad una materia scolastica, perché proprio il fatto che risulta ormai evidente che questa fa parte della preparazione delle nostre Forze armate forse ci può indurre a riflettere se sia compito delle stesse Forze armate organizzare questo tipo di scuola. Non è un'obiezione, ma una domanda che nasce anche dall'osservazione mossa dalla Commissione istruzione in merito a questo disegno di legge.

Dal momento che ormai le nostre Forze armate sono prevalentemente o, comunque, in maniera consistente destinate ad interventi di polizia internazionale e ad azioni che si svolgono anche fuori del territorio nazionale, è evidente che la preparazione linguistica è una delle attività a cui tutte le Forze amate dovrebbero poter accedere.

Concentrare l'intervento previsto in questo provvedimento – che è opportuno perché risolve un problema, quindi è da sostenere – solo sulla Scuola superiore di Perugia, probabilmente rappresenta una soluzione che andava bene ed era utile in passato. Come potete notare, sto ponendo degli interrogativi e non obiezioni di carattere politico.

Ritengo inoltre che occorra valutare attentamente la possibilità che l'esigenza che è alla base del provvedimento riguardi tutte le Forze armate e non soltanto l'Esercito, piuttosto che l'Aeronautica o la Marina; credo piuttosto – anzi ne sono certo – che le disposizioni recate dal provvedimenti in esame interessino anche la Guardia di finanza e la Polizia di Stato.

Non sarebbe allora il caso di affrontare la questione della preparazione linguistica di tutte le Forze di Polizia che lavorano per la Repubblica italiana, piuttosto che tentare di risolvere il problema, che pure esiste e deve essere risolto, del precariato?

Nonostante i dubbi esposti, il mio giudizio complessivo sulla soluzione proposta è, comunque, positivo.

* PALOMBO *(AN)*. Mi associo a quanto è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto: i nuovi scenari internazionali che vedono impegnate in modo sempre più massiccio, ormai da molti anni, le nostre Forze armate fuori area impongono che i militari, soprattutto quelli che operano in ambito interforze, conoscano almeno una lingua straniera che li metta in condizione non solo di interagire con i militari di altri Paesi ma anche

di poter stabilire con le popolazioni locali un rapporto di fiducia e di conoscenza.

Ritengo sia giusto e doveroso, attraverso questo provvedimento, prevedere l'istituzione, nell'ambito della dotazione organica del personale civile della Difesa, del profilo di docente delle Scuole di lingue estere dell'Esercito. Si tratta di persone, spesso di madre lingua, altamente specializzate, soprattutto per quanto attiene alla terminologia e alle procedure militari, che pertanto devono essere tenute in grande considerazione. Pertanto, ritengo che questo provvedimento stia andando verso la giusta direzione ed esprimo il parere favorevole di Alleanza Nazionale, auspicandone una sollecita approvazione.

ZORZOLI *(FI)*. Signor Presidente, condividiamo pienamente l'impostazione tecnico-giuridica del provvedimento in esame che è volto, come bene ha detto il collega Meleleo, a normalizzare una situazione che invoca ormai chiarezza. Non posso, però, non rilevare che, affrontando questo argomento, si sarebbe potuto pensare alla più ampia esigenza che sta emergendo in questo periodo di far sì che tutti i componenti delle nostre Forze armate – non escludendo le Forze di Polizia – siano in grado di interfacciarsi con le lingue estere che sono ormai indispensabili per comunicare nell'ambito delle molteplici missioni internazionali a cui sia i nostri militari che le nostre Forze di Polizia sono chiamati sempre più di frequente. Peraltro, nn siamo più di fronte ad un esercito di leva, ma a volontari e professionisti che a rotazione – possiamo notarlo in questo periodo – prendono parte alle missioni di pace.

Nel dichiarare il voto favorevole di Forza Italia, invito pertanto il Governo a prendere in considerazione per tempo l'esigenza della formazione linguistica di tutto il personale militare delle Forze di Polizia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Propongo che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti sia fissato alle ore 11 di venerdì 11 marzo. Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.10.

€ 1,00